

LE PAROLE DI
FRANCESCO

pace

INTRODUZIONE DI ENZO ROMEO

Antologie a cura di
C. CARBAJAL DE INZAURRAGA E P. PALLANCH

eve

© 2016 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Progetto grafico e impaginazione: Redazione Ave-Faa

In copertina: olycom.com

Per i testi dell'antologia di papa Francesco
© Libreria Editrice Vaticana

Le antologie di questo volume sono aggiornate al 20 settembre 2016.

Le traduzioni dell'antologia di Jorge Mario Bergoglio delle pp. 20, 28, 30 sono tratte da J.M. BERGOGLIO, *Riflessioni di un Pastore*, Libreria Editrice Vaticana, 2013.

Le traduzioni delle pp. 19, 21-27, 29 sono di Monica Del Vecchio.

I titoli dei brani antologici sono redazionali.

Per i brani biblici riprodotti in questo volume è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione “Santi Francesco D’Assisi e Caterina da Siena”, Roma 2008, per gentile concessione.

ISBN: 978-88-8284-950-4

Jorge Mario Bergoglio antologia

Remare nella stessa direzione. Incontro e ambiente di amore fraterno

Tutti i giorni i nostri ragazzi arrivano con una visione nuova che non ci aspettiamo, tutti i giorni tirano un calcio di rigore da un'angolazione diversa, lo sappiamo; e non perché siano birichini, sono ragazzi e giovani, sono creativi, inventano, sperimentano nuove inquietudini, prospettano cose differenti. Non possiamo depistarli e cogliere i loro richiami sempre alla stessa maniera, dobbiamo progredire creativamente e questo è possibile solo dentro un legame di amore, dentro un legame in cui tutti coloro che hanno a che fare con l'educazione, docenti, personale non docente, genitori, Stato, credenze religiose e la Chiesa, tutti dovremmo remare nella stessa direzione, tutti dovremmo accogliere quei richiami dei ragazzi e tenerli dentro questa famiglia, con entusiasmo, condividendo le cose con gli altri, con semplicità di cuore, guadagnandoci la simpatia, l'empatia con i nostri ragazzi, affinché possano crescere in pace, abbracciati dall'amore.

[...]

Superare le divisioni ed essere protagonisti: due atteggiamenti per l'incontro. E come si fa? «Uscire da se stessi e an-

dare verso il prossimo» è una necessità vitale che è possibile solo nell'ambito di un legame affettivo fraterno: al contrario, si realizza in modo compulsivo, in un disordine della personalità che non beneficia né il soggetto protagonista diretto dell'educazione, né coloro che gli sono accanto.

La vera pace interiore duratura, la pienezza che desideriamo e a cui aneliamo non ha altro segreto che il dare la vita perché altri vivano: l'amore. L'amore fraterno. Incontro e ambiente di amore fraterno.

Omelia durante la messa per l'educazione
Buenos Aires, 27 aprile 2006

Gesù difensore della pace

Questo Gesù, che confessiamo come Cristo, è stato Qualcuno che ha dato e ha chiesto definizioni. Che ha preso posizione: ha scelto il più debole, non ha negoziato la verità, non si è conformato... Ha vissuto in pace, ha difeso la pace, ma quando coloro i quali sentivano la sua Presenza come un intralcio lo hanno picchiato non si è tirato indietro, affinché il popolo potesse sperimentare un messaggio nuovo, potesse scoprire la forza nascosta nel profondo, per Colui il quale li amò sin dal principio e ha voluto dimostrare che li avrebbe amati fino alla fine.

Messaggio agli educatori
Buenos Aires, 27 aprile 2006

Convivenza e condivisione

Questa è la vera opera di pace, come dice un'altra delle beatitudini, quella che include e ricrea, che invita alla convivenza e alla condivisione anche chi sembra avversario o è straniero. Quella che pensa dell'altro: costui non può essere che "*figlio di Dio*"; figlio dell'alto per la sua fede e figlio della terra per la sua cultura.

[...]

La pace inizia ad affermarsi quando guardiamo all'altro come ad un figlio di Dio, come ad un figlio della Patria. Per questo oggi diciamo: beati coloro fra i nostri anziani che operarono per la pace dei nostri popoli e si lasciarono pacificare dalla legge, quella legge che intendiamo come il nostro sistema di vita e quella che, prima o poi, dovremo tornare a porre al centro dei nostri cuori.

[...]

Beati noi se siamo perseguitati perché desideriamo una patria dove la riconciliazione ci permette di vivere, lavorare e

preparare un futuro dignitoso per chi ci succederà. Beati noi se ci opponiamo all'odio e al conflitto permanente, perché non vogliamo il caos e il disordine che ci rende ostaggi degli imperi. Beati noi se difendiamo la verità in cui crediamo, anche se fossimo calunniati dai mercenari della propaganda e della disinformazione.

Te deum

Buenos Aires, 25 maggio 2006

Papa Francesco. antologia

Francesco l'uomo della pace

[...] Alcuni non sapevano perché il Vescovo di Roma ha voluto chiamarsi Francesco. Alcuni pensavano a Francesco Saverio, a Francesco di Sales, anche a Francesco d'Assisi. Io vi racconterò la storia. Nell'elezione, io avevo accanto a me l'arcivescovo emerito di San Paolo e anche prefetto emerito della Congregazione per il Clero, il cardinale Claudio Hummes: un grande amico, un grande amico! Quando la cosa diveniva un po' pericolosa, lui mi confortava. E quando i voti sono saliti a due terzi, viene l'applauso consueto, perché è stato eletto il Papa. E lui mi abbracciò, mi baciò e mi disse: «Non dimenticarti dei poveri!». E quella parola è entrata qui: i poveri, i poveri. Poi, subito, in relazione ai poveri ho pensato a Francesco d'Assisi. Poi, ho pensato alle guerre, mentre lo scrutinio proseguiva, fino a tutti i voti. E Francesco è l'uomo della pace. E così, è venuto il nome, nel mio cuore: Francesco d'Assisi. È per me l'uomo della povertà, l'uomo della pace, l'uomo che ama e custodisce il creato; in questo momento anche noi abbiamo con il creato una relazione non tanto buona, no? È l'uomo che ci dà questo spirito di pace, l'uomo povero... [...]

Udienza ai rappresentanti dei media
Aula Paolo VI, 16 marzo 2013

Giocate in attacco sempre!

[...] Carissimi giovani, [...] per favore: non mettetevi nella “coda” della storia. Siate protagonisti. Giocate in attacco! Calciate in avanti, costruite un mondo migliore, un mondo di fratelli, un mondo di giustizia, di amore, di pace, di fraternità, di solidarietà. Giocate in attacco sempre! San Pietro ci dice che siamo pietre vive che formano un edificio spirituale (cfr. *1Pt* 2,5).

Veglia di preghiera con i giovani
Lungomare di Copacabana, Rio de Janeiro
27 luglio 2013

**«Pensate che io sia venuto
a portare pace sulla terra?
No, io vi dico, ma divisione»
(Lc 12,51)**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

[...] La Parola di Dio di questa domenica contiene anche una parola di Gesù che ci mette in crisi, e che va spiegata, perché altrimenti può generare malintesi. Gesù dice ai discepoli: «Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione» (Lc 12,51). Che cosa significa questo? Significa che la fede non è una cosa decorativa, ornamentale; vivere la fede non è decorare la vita con un po' di religione, come se fosse una torta e la si decora con la panna. No, la fede non è questo. La fede comporta scegliere Dio come criterio-base della vita, e Dio non è vuoto, Dio non è neutro, Dio è sempre positivo, Dio è amore, e l'amore è positivo! Dopo che Gesù è venuto nel mondo non si può fare come se Dio non lo conoscessimo. Come se fosse una cosa astratta, vuota, di referenza puramente nominale; no, Dio ha un volto concreto, ha un nome: Dio è misericordia, Dio è fedeltà, è vita che si dona a tutti noi. Per questo Gesù dice: sono venuto a portare divisione; non che Gesù voglia dividere gli uomini tra loro, al contrario: Gesù è la nostra pace, è la nostra riconciliazione! Ma questa pace non è la pace dei sepolcri, non è neutralità, Gesù non porta neutralità, que-

sta pace non è un compromesso a tutti i costi. Seguire Gesù comporta rinunciare al male, all'egoismo e scegliere il bene, la verità, la giustizia, anche quando ciò richiede sacrificio e rinuncia ai propri interessi. E questo sì, divide; lo sappiamo, divide anche i legami più stretti. Ma attenzione: non è Gesù che divide! Lui pone il criterio: vivere per se stessi, o vivere per Dio e per gli altri; farsi servire, o servire; obbedire al proprio io, o obbedire a Dio. Ecco in che senso Gesù è «segno di contraddizione» (Lc 2,34). [...]

Angelus

Piazza San Pietro, 18 agosto 2013